

L'infanzia «difficile»
«Criminali» sotto i 10 anni
Come cambia nel Sud
lo sfruttamento dei minori

DALLA NOSTRA INVIATA
CINZIA ROMANO

FIRENZE. Ricordate il film di De Sica, con Sofia Loren che impersonava la mamma contrabbandiera? Che faceva figli per non andare in carcere... per poterli crescere e mantenere, era costretta al contrabbando di sigarette. Oggi la cronaca ci propone madri e padri che organizzano lo spaccio della droga servendosi dei figli; e la famiglia - in alcuni casi e zone del paese - si presenta come una piccola impresa di illegalità, una cellula dell'organizzazione criminale. Dove il bambino è a pieno titolo «operatore»: su di lui si «investe», perché non è punibile. L'illegalità, nella nuova realtà meridionale, non rappresenta più la trasgressione temporanea per garantire la sopravvivenza, ma una delle scelte possibili, definitive per vivere bene. La divisione in due della società non corrisponde più automaticamente ai ricchi e ai poveri, ma tra chi vive di opportunità legali, chi invece di illegalità. Nel Sud, i bambini e le bambine coinvolte in attività criminali appartengono a strati sociali poveri, emarginati, che non hanno diritti fondamentali, come quello alla casa, al lavoro per i genitori, alla scuola, all'attività sportiva, alla sanità, alla cultura. Solo in Sicilia, l'80% dei ragazzini imputati di reati sono vissuti negli istituti, il 50% non hanno terminato la scuola dell'obbligo, il 70% sono semi-analfabeti. E nel Sud è sempre più diffusa l'abitudine, negli strati bassi della popolazione, di non iscriverne all'anagrafe i figli: non sono nemmeno bambini «de-saparecidos», per lo Stato non sono mai nati. L'unico intervento che il governo ha pensato per loro, è una legge che stanziava 125 miliardi in tre anni, per politiche di «prevenzione della criminalità», miniosa ma non politica. Ma il Pds contesta questa scelta, pure di fronte alla realtà così drammatica descritta nelle due giornate di discussione a Firenze, venerdì e sabato, organizzate dal governo ombra. Perché c'è bisogno di una rete di servizi destinati a tutti i bambini e le bambine, e non di interventi per quelli a «rischio». Diventerebbero una specie di pre-schedatura per delinquenti predestinati, interventi di puro controllo sociale per fasce marginalizzate. È questa l'idea intorno alla quale hanno ruotato le comunicazioni di Grazia Zuffa, Aureliana Alberici (ministra, rispettivamente, delle politiche giovanili e dell'istruzione nel governo ombra del Pds), di Elvira Carney, Saul Megnagi, Patrizia Ghedini, e dei numerosi operatori ed esperti, quotidianamente a confronto con i problemi dell'infanzia. Ma in un Sud povero di risorse e di servizi, si può a cuor leggero contestare questi finanziamenti «mirati»? La domanda se la pongono con forza i rappresentanti meridionali del Pds. Ma non c'è contrapposizione netta tra loro e quelli delle regioni del centro-nord: nessuna ostilità preconcetta a

Ricchi & Poveri

Il record del comune bergamasco viziato dalle funzioni di sportello bancario che il centro svolge per gli abitanti dell'intera valle

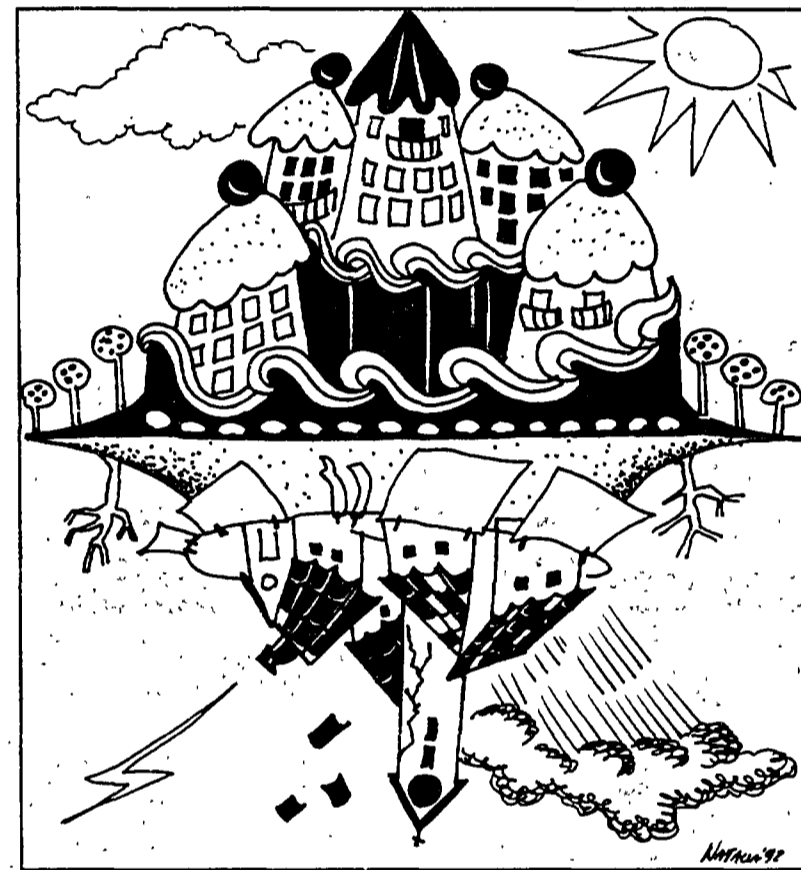
Piazza Brembana, Eldorado «scoperto» dalle statistiche

A caccia dei ricchissimi abitanti di Piazza Brembana. I dati diffusi dalla Banca nazionale del Lavoro, che attribuiscono 70 milioni a ciascun abitante del Comune bergamasco, non convincono. Dice il sindaco: «Le tre banche del paese in realtà raccolgono il denaro di almeno 5 mila abitanti». E il deposito bancario procapite si riduce a 14 milioni. L'elemento determinante pare sia la collocazione geografica.

DAL NOSTRO INVIATO
ELIO SPADA

PIAZZA BREMBANA. 1.100 abitanti, 536 metri sul livello del mare, diecimila metri sopra il livello medio dei conti in banca dei comuni italiani. La statistica ha emesso il suo responso. E spiccando un poderoso balzo secondo i dati raccolti nel 1990 dalla Banca d'Italia ed elaborati dalla Banca nazionale del Lavoro, svela ora in cima alla classifica dei Comuni più ricchi d'Italia nel rapporto fra ammontare dei depositi bancari e numero di abitanti. Dicono le cifre, con inossidabile rigore, che ciascuno dei residenti nel piccolo Comune orobico ai piedi del Pizzo di Mezzodi possiede mediamente un conto in banca pari a 70 milioni. Lira più lira meno dunque secondo i dati sfornati clamorosamente dagli esperti della Bnl. Qui lungo il Brembo ridotto a un rigagnolo da un'ormai cronica siccità ci sarebbe dunque una sorta di microscopico Eldorado, dove tutti, ma proprio tutti (uomini, donne, bambini, anziani), sono multimilionari. E andiamo ad esplorarla, allora, questa enclave felice, dove la lira invece di frangere scorre copiosamente libera e scivaglia. La strada procede tortuosa per chilometri costeggiando un Brembo anticampeggio ricco d'acqua, trote e cavedani. Scendono intanto lungo gli argini immagini inattese. Una fabbrica abbandonata ed ormai cadente, case sparse, piccoli centri abitati intossicati da ordinaria e feroce urbanizzazione, nei quali i

In paese ci sono tre banche: Banca popolare di Bergamo, Cariplo e Credito bergamasco. Sono le uniche nel raggio di molti chilometri e servono un bacino di utenza di almeno 5 mila clienti. Faccia lei il conto. Lo facciamo. Settanta miliardi di depositi diviso 5 mila depositanti uguale 14 milioni cadauno. E l'immagine di un popolo di Cresi evocata dalle statistiche si dissolve implacabilmente. «È un problema anche di collocazione geografica - prosegue il sindaco di Piazza Brembana. È naturale che alcuni dei servizi più richiesti come le banche vengano collocati in posizione mediana rispetto al territorio da servire. Piazza Brembana, infatti, è proprio a metà tra Poppo e San Pellegrino. Salutiamo con un po' di amaro in bocca poi un'occhiata alla hit parade diffusa dalla Bnl e apparsa sui giornali fornisce il colpo di grazia alle residue speranze della nostra ricerca: ben 6 fra i primi 10 Comuni dell'alta classifica si trovano proprio fra le montagne come Piazza Brembana. Proviamo con un ultimo tentativo. Entriamo all'edicola. Fingiamo di essere interessati ad un settimanale, buttiamo la una frase qualunque tanto per sondare il terreno. L'edicola te capisce al volo: «I giornalisti sono già stati qui. Anche la televisione del Berlusconi». Poi un sorriso di soporazione e un conclusivo: «Tutte palle». Paperone non abita qui.



Nel paese dove nacque Pulcinella la Fiat non salva i disoccupati di Acerra

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Quarantamila abitanti, 143 aziende, fra cui la Montefibre, che dà lavoro ad alcune migliaia di persone; il più importante polo meccanico ed aeronautico del Mezzogiorno: Alfa-Lancia e Avio, Actalia e Alenia, Acerra, il paese dove la tradizione vuole che sia nata la famosa maschera di Pulcinella, con il suo esercito di oltre ottomila disoccupati, è il comune più povero d'Italia. La classifica è stata elaborata dal servizio studi della Bnl su dati della Banca d'Italia. Qui, ogni cittadino si ritrova con solo due milioni e mezzo depositati in banca, a fronte dei settanta degli abitanti di Piazza Brembana, in provincia di Bergamo. Secondo il direttore dell'a-

lucne fabbriche, come la Fiat, non hanno risolto il problema dell'occupazione. Questi dati dovrebbero far riflettere. «Per il coraggio e battagliero vescovo, che da anni si batte contro la malavita organizzata, la classifica sui risparmi conferma che ad Acerra, negli ultimi tempi, specialmente dopo l'uccisione del boss locale Nicola Nuzzo, il fenomeno della presenza camorrista sul posto è in diminuzione: «Qui ci sono solo tre sportelli bancari e qualche finanziaria. Questo vuol dire che non c'è riciclaggio di soldi provenienti da attività illecite». Di diverso avviso sono gli investigatori che ogni giorno sono in prima fila per combattere la criminalità. Dicono al commissariato di Ps: «I camorristi

non sono così sprovveduti, da investire i loro capitali sul posto: i loro soldi li portano nelle banche delle più importanti città italiane e straniere». Sorpreso per aver saputo che il suo comune è fra i dieci più poveri del Paese, il primo cittadino di Acerra, il democristiano Antonio Santoro, alla guida di una coalizione dc-psl, giustifica così l'ultimo posto in classifica: «Evidente che qui il reddito non può essere alto, visto che in ogni casa entra un solo stipendio, e a volte nemmeno quello». Acerra dista una ventina di chilometri da Napoli. Gli addetti al settore agricolo, fino a venti anni fa la più importante fonte di reddito della popolazione, non superano le duemila unità. Lo sviluppo industria-

Pietro Valenza, nel tragico della immatura scomparsa del caro compagno e amico
NICOLA CHIAFFITELLA
ricorda il comune impegno politico nel Pci della Basilicata degli anni '50, la sua intelligenza e profonda umanità, il distinte personale e la dedizione alla causa dei lavoratori, della sinistra e del movimento democratico lucano.
Roma, 17 febbraio 1992
Tutta la segreteria nazionale del Cdi partecipa al dolore di Alba e della sua famiglia per la scomparsa del padre
SILVESTRO SASSO
Roma, 17 febbraio 1992
Luciana, Bice, Sofia, Ermanno, Franco, Giovanna, Fiorella, Emma, Antonio, Vittoria, Teresa, Adriana sono affettuosamente vicini alla cara Alba per la scomparsa del padre
SILVESTRO SASSO
Roma, 17 febbraio 1992

Table with financial data for Regione Emilia Romagna, Unità Sanitaria Locale N. 16. Columns include Denominazione, Previsioni da bilancio, Accertamenti da conto consuntivo, Spese correnti, Spese in conto capitale, Impegni da conto consuntivo.

Table with financial data for Regione Emilia Romagna, Unità Sanitaria Locale N. 16. Columns include Denominazione, Accertamenti da conto consuntivo, Spese correnti, Spese in conto capitale, Impegni da conto consuntivo.

LETTERE

«Votare Segni fa ricordare chi aveva votato Orlando»

Caro direttore, il riformatore on Segni verrà nuovamente presentato nelle liste democristiane e riceverà molti voti di gente onesta che però sa guardare solo alla superficie e non dietro di essa. Infatti tali voti verranno poi usati per gli interessi della Democrazia Cristiana, partito che ha tante connivenze con organizzazioni mafiose; non per le riforme.
prof. Bartolomeo Buscema, Siracusa

Le concessioni televisive e un legittimo sospetto

Caro direttore, mi sembra che nonostante le promesse di volontà di massima anticipazione sui tempi, il discorso dell'assegnazione delle frequenze televisive (il riconoscimento, cioè, del diritto, per le emittenti televisive, alla sopravvivenza o meno) non stia affatto procedendo velocemente.
Certo: come rinunciare alla convenienza di avere tutte le emittenti subordinate al potere (perlopiù impaurite, che se si comportano male non le danno magari la concessione) in periodo elettorale?
Lorenzo Pozzati, Milano

Le nuove forme di prigionia e loro responsabili

Caro direttore, sono un cittadino italiano, non democristiano, né comunista; appartengo, dopo una vita dedicata al lavoro, alla categoria dei pensionati. Proprio dalla consapevolezza di avere operato, nell'ambito delle mie possibilità, nel migliore dei modi per il bene comune, deriva oggi moralmente il diritto di far sentire la mia voce.
Una lettera di Palmiro Togliatti, rivelata inoltre piena di falsi, dopo quarantasei anni viene portata alla luce e indirizzata con ingenuità puntualmente politica all'editorato italiano, ritenuto ancora una volta facile preda, sotto la spinta del fattore emotivo, di appuntamenti politici di comodo.
Sotto il profilo strettamente storico, penso che la «incredulità» letteraria, anche alla luce delle ultime precisazioni, vada inserita e spiegata in quel clima di tensione ideologica che caratterizzò la lotta fra fascismo e antifascismo e diede particolare asprezza alla seconda guerra mondiale. Togliatti, da accorto politico, sapeva che in nessun modo, nel clima spietato della guerra che mieteva vittime a milioni, un suo intervento a favore dei prigionieri italiani, ritenuti dalla popolazione - russa, che lottava per la sua stessa sopravvivenza, aggressori e fascisti, avrebbe potuto sortire effetti positivi. Se avesse avuto la possibilità politica di intercedere con successo lo avrebbe fatto, se non altro per guadagnarsi potenzialmente ai fini di un inevitabile appuntamento con l'elettorato italiano, a guerra conclusa.
Quando Togliatti politicamente poté, dimostrò lungimiranza politica, costruendo partecipazione alla rinascita del Paese e senso della misura: come stanno a dimostrare l'intensa attività svolta per determinare, nel più breve tempo possibile, da parte del governo sovietico, il riconoscimento della nuova Italia democratica; la disponibilità, a differenza di molti uomini politici del tempo, nentrati in Italia, a collaborare con la monarchia, per non creare pericolose fratture politiche in un momento particolarmente difficile della vita della nazione; l'ampia amnistia concessa, in qualità di ministro di Grazia e Giustizia; e, dopo l'attentato alla sua vita, quando l'Italia tutta sembrò trattenere il respiro, l'azione di indifferenza volta ad evitare una sanguinosa guerra civile.
Ricordiamo che anche il governo Badoglio, ad armistizio concluso, non riuscì a cambiare la dura sorte dei prigionieri italiani in mano inglese; e preferì astenersi da pressioni, ritenute politicamente poco opportune, volte a evitare da parte degli inglesi la ingiusta liciliazione del generale Bellomo.
Più grave cinismo è certamente oggi l'azione delittuosa che quotidianamente si

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:
Arrò, Giorgio Rigamonti, Treviso («La sconfitta del socialismo reale ci presenta la patina del capitalismo alle prese con problemi niente facili da risolvere come quelli della recessione e della disoccupazione. Rubricandosi pensando a quale destino avrebbe il mondo se scomparisse anche l'America come potenza militare e politica visto che i vincitori della guerra fredda sono stati senz'altro la Germania e il Giappone»); Marco Maggioni, Cernusco Lomb. («Il narcisista non la smette. Non ha il senso del limite, perciò non può smettere. Il narcisista vede solo se stesso e perciò giudica la critica come affronto personale. Invito i lettori a scrivere quali altre cose fa il narcisista, e chi è»).
Dott. Mario Valentini, Milano («Bettino Craxi sottoscrive un accordo di legislatura con la Dc. Il Psi viene cacciato in un vicolo cieco. Mi sembra che non fosse proprio questa la scelta operata all'ultimo congresso di Bari del giugno 1991. Perché si fanno allora i congressi?»; Marco Tondelli, Novellara («Chiedo un favore: lanciare una settimana di astinenza giornalistica su Cossiga. Esiste la giornata per l'infanzia, contro il fumo, eccetera. Bene: creiamone una contro le esternazioni»); Carlo Alni, Codogno («Ai dirigenti del Pds e di Rifondazione comunista, nell'imminenza delle elezioni, direi di non litigare e non offendersi a vicenda per qualche voto. State rispettosi gli uni degli altri in modo che la diversa eredità del Pci possa essere usata unitariamente di fronte alle soluzioni da dare ai gravi problemi che dovranno essere affrontati. Ricordate che le bisce e gli insulti personali non pagano mai»).
Sareste lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo e possibilmente il numero di telefono. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo preghi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.